

LA STORIA

AMICI
DA SALVARE

ALBERTO Sordi, toccato dalla trama del suo più recente film (Nestore, l'ultima corsa), ha lanciato una crociata: «Salviamo i cavalli sfortunati, quelli che per età o per acciacchi stanno per finire al macello. Attraverso una pubblica iniziativa raccogliamo il denaro che serve per costruire un ospizio equino!». Idea nobile, ma non nuova: un efficiente ospizio per cavalli esiste già da qualche anno a Villarfocchiardo, in bassa Val di Susa, sul confine del parco naturale dell'Orsiera Rocciavre. Ci vivono venticinque «fuorietà»: cavalli da concorso, da dressage, da passeggiata, da corsa e da polo.

Il centro è nato per volontà di **Marinella Rolando e Dario Burdese**, moglie e marito con vocazioni naturalistiche, lei legatissima ai quadrupedi, lui amante della campagna. «L'idea ci è venuta dodici anni fa - spiega Burdese - quando la cavalla di Marinella, che si chiamava Nadia, compì 30

Dalla Val Susa messaggio a Sordi, che aveva lanciato l'Sos: «Evitiamo il macello agli animali»

Dopo l'ultima corsa una casa di riposo

«Caro Albertone, l'ospizio per i vecchi cavalli è già una realtà»



I cavalli si godono il riposo a Villarfocchiardo. Iniziative simili sono state sollecitate da **Alberto Sordi**

anni. Era anziana, acciaccata, ma le eravamo affezionati. Decidemmo di costruirle un box, in una località tranquilla. E' stato il primo passo».

Come vive un cavallo della ter-

za età: «Si deve muovere quanto vuole, ma senza affaticarsi - spiega Marinella -, e deve soprattutto vivere in un ambiente sano. Ecco perché i nostri box sono tutti collegati ad un prato, e la scuderia ha

nerli su superfici polverose». Il più vecchio ospite è il grigio Nonno Ben (che da giovane si chiamava Benjamin), 36 primavere. «E' di razza olandese ed in Olanda ha vissuto sino a 20 anni,

particolari aperture aeree, per impedire l'accumulo di polveri, e per tenere lontane umidità e muffe». Di casa è il veterinario, Massimo Neriotti, di Grugliasco: «Nei cavalli anziani vanno tenuti d'occhio soprattutto i polmoni, le cui malattie sono sempre di una certa gravità. Ecco perché evitiamo di te-

partecipando a concorsi ippici di un certo livello. Poi è venuto in Italia e per dieci anni ha portato in sella centinaia di bambini in un maneggio. Poi ha accusato problemi cardiaci e la sua proprietaria ha deciso che era il momento di metterlo a riposo». Ogni cavallo, in questa scuderia, ha una storia curiosa alle spalle. Come l'ungherese Lebbi (curiosa «imitazione» del più pregiato Appaloosa), che a 8 anni ha patito una gravissima malattia allo zoccolo, e non può più essere montato. Stava per essere venduto al macello, per 1500 lire al chilo, quando una signora è rimasta colpita dalla sua bellezza e l'ha comperato. O come quel trotatore, notissimo a Vinovo, che colpito da grave emorragia polmonare sembrava spacciato e che potrà tornare alle corse.

Quanto costa salvare un cavallo? «Non lo facciamo per guadagnare - spiega Dario -, ci accontentiamo di coprire le spese, circa 250 mila lire al mese». [a. con.]